

Ischia, nuovi sfollati (e allerta meteo) Si lavora a un piano da mezzo miliardo

La tragedia, le vittime e gli aiuti per la comunità

12

Le vittime della terribile frana che la mattina del 26 novembre ha travolto Casamicciola

1.500

Gli sfollati dopo la frana. Molti non sono più rientrati a casa: ieri altri 462 l'hanno dovuta abbandonare

12 milioni

La cifra stanziata dal governo finora per l'emergenza: 2 subito dopo la frana, 10 il 3 dicembre

IL PUNTO

Scuole riaperte a Casamicciola, dopo quasi due mesi. Sgomberate altre due aree.

La struttura commissariale: basta ritardi, dal sistema dei canali alle delocalizzazioni, ecco cosa c'è allo studio

ANTONIO AVERAIMO
Napoli

Tutte le scuole di Casamicciola hanno riaperto, a ormai quasi due mesi da quella mattina del 26 novembre nella quale un fiume di fango e acqua si staccò dal Monte Epo-

meo, invase strade, distruggendo e portandosi via con sé tutto ciò che incontrava sulla sua vita, compresa la vita di 12 persone. Tra di loro c'erano quattro bambini. Davanti agli istituti del paese, altri bambini con i loro zainetti, attesi all'uscita da madri, padri e nonni hanno segnato un altro passo verso una relativa normalità per questo Comune in cui le ferite della frana sono ancora ben visibili nelle vie, sugli edifici e sui volti dei suoi abitanti. Non è stata una giornata facile, quella di ieri, dal punto di vista meteorologico, con l'allerta gialla e lo sgombero di due aree del centro. In totale, così, si sono aggiunti 462 sfollati alle centinaia di persone che già vivono fuori di casa. Buona parte del paese è fermo a quel tragico giorno: le case e i negozi distrutti o inagibili, soprattutto nelle zone più colpite dall'ennesima frana venuta giù dalla montagna che sovrasta questo Comune dell'isola di Ischia con oltre 7mila abitanti. Da quel 26 novembre tutto è precario e incerto in questo paese normalmente abituato a trasformarsi già in primavera in una tranquilla località turistica pronta ad accogliere persone da ogni parte del mondo desiderose di godersi i benefici delle sue acque termali e il suo mare. In base a un'ordinanza emanata l'altro giorno dalla commissaria Simona Calcaterra, che regge il Comune, si è stabilito che basterà un'allerta meteo gialla o arancione per far evacuare circa un migliaio di persone. Ma com'è la situazione oggi? Alcuni fra le centinaia di sfollati sono tornati nelle loro case, ma quelli residenti nelle aree più a rischio sono ancora negli alberghi dell'isola, gli stessi che ogni anno accolgono migliaia di turisti da tutto il mondo e ora temono il peggio dopo l'ondata di disdette per Capodanno. Saranno sempre gli albergatori dei sei Comuni dell'isola a ospitare gli sfollati in caso di nuove allerte meteo. Già da settimane si lavora a quello che è il vero obiettivo, oltre all'azzeramento del rischio residuo, ovvero la mitigazione del rischio idrogeologico e il monitoraggio costante della montagna: proprio ciò che è mancato negli ultimi decenni. La regia è affidata alla struttura commissariale guidata da Giovanni Legnini, da dicembre commissario per l'emergenza Ischia. Legnini sta lavorando a stretto contatto con i sindaci dell'isola e con i comitati costituiti dai

citadini. Legnini sa che occorreranno molti soldi. «Entro la fine di gennaio - è la condizione per andare avanti - dovranno arrivare le risorse per un piano che, solo per i lavori preliminari, costa già mezzo miliardo di euro», ha dichiarato il commissario nelle settimane scorse. Si tratta in ogni caso di una stima approssimativa, fanno sapere dalla struttura commissariale. Saranno comunque centinaia i milioni necessari ad attuare il piano stilato da Legnini in collaborazione con i sindaci dell'isola, in attesa della conversione in legge in Parlamento del decreto Ischia varato dal governo nei mesi scorsi e dell'approvazione di una serie di emendamenti presentati in seguito da alcuni parlamentari. Proprio ieri, il provvedimento è stato esaminato dalla Commissione Ambiente della Camera. Alcuni di questi emendamenti non sono altro che il frutto di proposte venute dalla stessa struttura commissariale e dai sindaci. «Non possiamo permetterci ritardi nella soluzione dei problemi di sicurezza più urgenti e dobbiamo dare certezze ai cittadini», ha osservato Legnini nei giorni scorsi. Il sistema di canali, briglie, vasche, muri di contenimento, terrazzamenti, necessario a mitigare il rischio idrogeologico per la popolazione dell'isola, va ripristinato al più presto. Nel frattempo, i movimenti del Monte Epomeo, da cui è partita la frana del 26 novembre scorso, sono monitorati 24 ore su 24 grazie al lavoro delle università campane e alla strumentazione messa a disposizione dall'Università di Firenze. Ogni minuto, i sensori segnalano gli smottamenti. Il prossimo passo sarà dotarsi di un centro operativo territoriale collegato a questi sistemi di monitoraggio, in modo tale da non farsi trovare impreparati di fronte ad altre frane e far evacuare la popolazione in caso di pericolo. Ma il piano del commissario prevede anche soluzioni più drastiche. Per chi vive nelle zone più a rischio, in-



fatti, si sta studiando un piano di de-localizzazione: al proprietario verrebbe offerta una somma a prezzo di mercato per lasciare la propria abitazione e andare a vivere in aree dell'isola più sicure. A chi ha la casa o il negozio distrutti o inagibili andranno ristori (5mila euro per le abitazioni, 20mila per le attività economiche). «Stiamo provando a mettere mano a un disastro urbanistico di decenni», ha detto Legnini nei giorni scorsi, riassumendo il senso di ciò che lo Stato sarà chiamato a fare nei prossimi anni sull'isola di Ischia.

«Dall'inizio del secolo scorso - denuncia il presidente del Comitato CASAMICCIOLA, Stanislao D'Orta - la zona alta di Casamicciola è dotata di una rete di alvei tombati che fanno confluire le acque in mare, vasche, briglie, muretti e alberi che avevano il compito di limitare gli effetti delle piogge sulla montagna e sul paese a valle. Questo sistema ha retto a lungo. Negli ultimi decenni, è stato letteralmente abbandonato a se stesso. Lo scorso 26 novembre, gli imbocchi degli alvei erano ostruiti, solo per fare un esempio. La montagna è stata abbandonata e, se piangiamo delle vittime, evidentemente ci sono state delle responsabilità e delle omissioni». Secondo Enzo Ferrandino, primo cittadino di Ischia, «rilancio dell'immagine dell'isola e del turismo dovranno andare di pari passo con la messa in sicurezza del territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'impegno dei volontari della Caritas a Casamicciola